

145.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
AMODIO: Tutela morale e fisica del personale civile e militare in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena (4-14446) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6032		
ANDERLINI: Comportamento del procuratore della Repubblica e del capitano dei carabinieri di Lanciano (Chieti) (4-11089) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6032		
ANGELINI: Sospensione delle commesse alla ditta IMAC di Martina Franca (Taranto) (4-14605) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6033		
BACCALINI: Ventilata realizzazione da parte del CONI di un complesso sportivo nel comune di Ustica (Palermo) (4-14046) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6033		
CARRI: Rinnovo del consiglio direttivo e degli organi dirigenti l'Automobile club di Reggio Emilia (4-14067) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6034		
CASTIGLIONE: Ripristino di due classi del liceo scientifico di Sesto Fiorentino (Firenze) (4-15054) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6035		
CERRA: Trasferimento a Catania del corso sperimentale per disegnatrice e stilista di moda di Giarre (Catania) (4-14954) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6035		
CHIARANTE: Proiezione del film <i>Bianco e nero</i> nell'istituto tecnico commerciale Valadier di Roma (4-13769) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6036		
		PAG.	
		CIAMPAGLIA: Stato di agitazione dei sottufficiali dell'aeronautica militare (4-14068) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6037
		DE VIDOVIK: Inquadramento nella compagnia portuale di Monfalcone (Gorizia), con la qualifica di « permanente », di Apollonio Lauro (4-13060) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6037
		FLAMIGNI: Benefici di legge agli agenti di custodia mutilati ed invalidi per servizio (4-14947) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6038
		GIOMO: Mancata utilizzazione dei militari del genio ferroviari in occasione dello sciopero del 15 settembre 1975 (4-14453) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6038
		IANNIELLO: Cattedra di tirocinio tra quelli propri di pedagogia e psicologia nelle scuole magistrali (4-15049) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6039
		LA MARCA: Ripristino di due classi del liceo Eschilo di Gela (Caltanissetta) (4-15018) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6039
		MAGGIONI: Costruzione di un nuovo edificio carcerario a Monza (Milano) (4-14611) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6040
		MAGGIONI: Autonomia al liceo scientifico di Vimercate (Milano) con sezione staccata in Cologno Monzese (Milano) (4-14999) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6040

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1976

	PAG.
MACALUSO: Esami di maturità presso l'istituto magistrale Francesco Crispi di Piazza Armerina (Enna) (4-14407) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6041
QUERCI: Contratto d'appalto all'AER-SAPAC nell'aeroporto di Napoli-Capodichino e tutela del posto di lavoro dei dipendenti (4-14800) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6041
SGARLATA: Agitazione dei lavoratori pendolari della Montedison di Priolo (Siracusa) (4-15368) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6042
SKERK: Revoca licenziamento del personale del Centro di orientamento scolastico e professionale di Trieste (4-14839) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6042
TASSI: Conferma delle sedi occupate ai cancellieri giudiziari, vincitori di concorso, che ne facciano richiesta (4-14340) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6043
TREMAGLIA: Pagamento dell'equo indennizzo al professor Giulio Bellocchio (4-14961) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6044

AMODIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite per la tutela morale e fisica del personale civile e militare in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena in applicazione della legge 26 luglio 1975, n. 354. (4-14446)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'applicazione della riforma penitenziaria, di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per la quale è in corso di elaborazione e di prossima emanazione il relativo regolamento, postula l'esistenza, in primo luogo, di personale adeguato ed efficiente, posto in condizioni di operare serenamente e proficuamente.

Il problema prioritario è costituito per altro dalla necessità di superare l'attuale situazione, caratterizzata da carenze delle dotazioni organiche, riguardanti, in particolar modo, il personale militare del corpo degli agenti di custodia.

Per tale personale è in fase di attuazione la legge 7 giugno 1975, n. 198, che ha istituito il corpo di ausiliari, da scegliersi tra i militari di leva dell'esercito, per i servizi esterni negli istituti, per complessive 1.500 unità annue.

È stato, inoltre, approvato dal Parlamento il disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia di 2.500 unità, divenuto ora la legge 2 dicembre 1975, n. 603.

Avrà così inizio immediatamente l'attuazione del provvedimento stesso, con la quale si ha ragione di ritenere che potranno sensibilmente migliorare le condizioni di vita degli agenti e l'andamento dei servizi negli istituti di prevenzione e di pena.

Si aggiunge, poi, che sono state intensificate le misure di sicurezza negli stabilimenti, al fine di assicurare l'ordine e la disciplina e la tutela del personale civile e militare nonché della stessa popolazione detenuta; sono state e vengono effettuate, sempre più frequentemente, perquisizioni ordinarie e straordinarie; al più presto, tutti gli istituti penitenziari (alcuni ne sono già provvisti) saranno dotati di apparecchiature elettroniche e manuali per il controllo delle persone che accedono negli stabilimenti e delle cose che vengono introdotte; molti istituti saranno anche dotati di apparecchi rice-trasmittenti per il necessario collegamento con le forze di polizia e con l'arma dei carabinieri.

Il Ministro: ORONZO REALE.

ANDERLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se e quali iniziative abbiano preso o intendano prendere nei confronti del procuratore della Repubblica di Lanciano dottor D'Ovidio e del capitano dei carabinieri D'Ovidio e quale sia in ogni caso il loro giudizio su uno sconcertante episodio come quello che ha portato a dei seri sospetti di un rapporto tra un magistrato e un agente del SID a favore di un cittadino del quale la magistratura reatina aveva spiccato un mandato di cattura nel quadro della lotta contro il terrorismo.

Il fatto che il magistrato e l'agente del SID siano padre e figlio nulla toglie alla gravità della cosa, e testimonia delle pericolose e ormai ricorrenti collusioni fra certi ambienti dell'apparato dello Stato e la eversione neo-fascista. (4-11089)

RISPOSTA. — Il capitano dei carabinieri D'Ovidio, il quale ha attivamente collaborato con altri ufficiali del servizio informazioni della difesa alla raccolta di informazioni sulle trame nere, venne a trovarsi nella possibilità di verificare — per tramite di Bruno Luciano Bernardelli — l'esistenza di collegamenti tra il gruppo eversivo facente capo a Giancarlo Esposti e quello di Fumagalli.

Trovandosi a Lanciano il 15 giugno 1974, egli rappresentò la possibilità di attuare l'incontro e vi fu autorizzato dal suo superiore diretto, sempre che nei confronti del Bernardelli non fosse stata emessa alcuna comunicazione giudiziaria.

Effettuato il contatto nella tarda mattina del 16 giugno 1974, apprese che Giancarlo Esposti ed i suoi amici (D'Intino, Danieletti e Vivirito) si trovavano in Abruzzo per eseguire una operazione diretta e coordinata da tale *Giordan* (Fumagalli) il quale aveva fornito ai soggetti armi, esplosivi, materiali e denaro e che l'operazione era volta a creare una situazione di guerriglia nell'Italia centrale anche con il ventilato concorso del gruppo Nardi.

Rientrato a Roma in data 17 giugno 1974, l'ufficiale compilò un rapporto sui risultati del contatto.

La notizia riguardante l'attività eversiva di Esposti venne comunicata dal SID, in più ampio contesto, ai magistrati competenti.

I fatti susposti sono stati portati a conoscenza del giudice istruttore Giampietro del tribunale di Rieti, in relazione alla comunicazione giudiziaria ricevuta dall'ufficiale.

Alla stregua di quanto sopra, non si è, allo stato, ritenuto di dover adottare alcun provvedimento a carico del capitano D'Ovidio.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, facendo presente che la ditta per confezioni IMAC di Martina Franca (Taranto) ha comunicato alle organizzazioni sindacali il licenziamento di 30 operai per la fine di settembre 1975;

se è vero che le commesse nei confronti della IMAC sono diminuite;

quali iniziative intendano prendere di fronte alla ventilata ipotesi che la ditta

IMAC è intenzionata a soddisfare le commesse con il lavoro a domicilio; e, se non ritengano opportuno minacciare la sospensione delle commesse stesse, qualora la ditta volesse fare realmente ricorso al lavoro a domicilio nel quale si svilupperebbe ancora maggiormente lo sfruttamento della manodopera. (4-14605)

RISPOSTA. — Alla ditta IMAC di Martina Franca sono state dal 1972 ad oggi affidate le seguenti commesse:

per il 1972, fornitura di 6 mila pastrani;

per il 1973, fornitura di 30 mila divise;

per il 1974, nessuna fornitura;

per il 1975, forniture (tuttora in corso) di 20 mila divise per truppa e di 5 mila uniformi per allievi ufficiali e sergenti maggiori (contratti rispettivamente 33.510 del 18 febbraio 1975 e 23.634 del 13 gennaio 1975).

I contratti, oltre all'obbligo del rispetto delle norme dei contratti collettivi di lavoro e di quelle relative al collocamento, assistenza e previdenza dei lavoratori, prevedono sia l'esecuzione delle lavorazioni presso lo stabilimento della ditta appaltatrice sia il divieto specifico del subappalto.

Per la corretta esecuzione sotto ogni aspetto delle forniture, l'Amministrazione esercita una propria vigilanza e, pertanto, se dovesse accertarsi il reale ricorso al lavoro a domicilio da parte della ditta IMAC, indipendentemente da ogni denuncia dell'ispettorato del lavoro, non si mancherebbe di prendere i provvedimenti previsti per tale evenienza delle condizioni generali d'onere.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

BACCALINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risulti vero che il CONI — su pressione di un folto gruppo di giornalisti sportivi, giornalisti e registi della RAI, tradizionali e graditi ospiti del comune di Ustica — è interessato al finanziamento di un progetto del comune di Ustica (Palermo) per la realizzazione di un enorme complesso sportivo (piscina olimpica, palestra per atletica leggera, sei campi di tennis, campo di

football, campo di *baseball*, campo di *softball*, campi di palla a volo, pallacanestro, villaggio sportivo composto da 72 ville per ospitare atleti, accompagnatori, ecc., parcheggio per auto) che dovrebbe sorgere sulla piccola isola di Ustica (9 chilometri quadrati e meno di 1.000 abitanti) e che dovrebbe sorgere sui più fertili terreni dell'isola.

Se è vero, come intenda urgentemente intervenire per evitare: l'esproprio di ben 41 zone fertili dove traggono fonte di vita altrettanti piccoli coltivatori diretti (già 5 hanno subito esproprio); il danno al paesaggio e all'equilibrio ecologico dell'isola.

Inoltre, se da quanto si può desumere dai progetti parcellari giacenti presso la Regione siciliana per un totale di circa 2 miliardi, l'interrogante chiede:

a) con quali criteri si può sperperare tanto denaro pubblico;

b) come il comune di Ustica con un bilancio passivo possa assicurare la manutenzione e la perfetta efficienza di un così mastodontico complesso sportivo;

c) dove si possa trovare l'ingente quantità d'acqua che dovrebbe servire per alimentare la piscina e tenere a punto i vari campi quando l'acqua viene portata a Ustica a mezzo di navi cisterne ed è insufficiente ai fabbisogni della popolazione;

d) come potrebbero servire questi impianti al turismo quando lo stesso è esclusivamente estivo e rappresentato da appassionati del mare.

Se ritenga pertanto opportuno, per chiarire ogni equivoco, accertare anche eventuali responsabilità speculative. (4-14046)

RISPOSTA. — Il CONI non è stato interessato a nessun finanziamento di impianti sportivi per il comune di Ustica, né tanto meno sono stati presentati dalla amministrazione locale progetti per lo studio o per l'esecuzione di opere sportive.

Il Ministro: SARTI.

CARRI E TRIVA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se sia a conoscenza di quanto si è verificato a Reggio Emilia per il rinnovo del consiglio direttivo e degli organi dirigenti l'Automobile club di quella città.

Le elezioni, indette a mezzo *referendum*, contestualmente all'approvazione del bilancio, senza alcun preavviso o preventiva informazione ai soci, si sono svolte attraverso l'uso del mezzo postale. Ai soci sono state trasmesse lettere non raccomandate, intestate Automobile club Reggio Emilia, con l'unica proposta dei rappresentanti il consiglio uscente e l'invito a rispedire le schede di votazione. Nessuna garanzia vi è che i soci abbiano ricevuto per tempo la lettera e che l'eventuale scheda da loro votata sia giunta a destinazione. Da notare poi che un gruppo di soci, appena venuti a conoscenza delle elezioni, hanno avanzato la richiesta di poter partecipare alla competizione con una propria lista di candidati, desiderando fosse loro riservato lo stesso trattamento adottato nei riguardi dei membri del consiglio di amministrazione uscente.

Tale richiesta è stata respinta a nome del presidente, dal vice presidente dottor Filippo Strozzi dell'Automobile club di Reggio Emilia il quale ha sostenuto la perfetta aderenza alle norme statutarie di quanto fatto. Ma quanto fatto è in aperta violazione di ogni norma democratica ed in contraddizione con gli articoli 48, 49, 50 dello statuto che prescrivono la sovranità dell'assemblea dei soci per ogni atto importante che riguardi la vita dell'ente e in particolare la convocazione dell'assemblea dei soci almeno una volta all'anno e per la elezione degli organi direttivi. Lo statuto dell'Automobile club non esclude comunque la presentazione di quei candidati che abbiano fatto richiesta di partecipare alla competizione elettorale per il rinnovo degli organi dirigenti provinciali.

Per sapere quindi se, in rapporto all'alta autorità di vigilanza che gli compete, il ministro intenda intervenire per esaminare attentamente come stanno le cose e considerare eventualmente l'opportunità di invalidare quanto è stato fatto, procedendo a nuove elezioni per il rinnovo dell'Automobile club di Reggio Emilia. (4-14067)

RISPOSTA. — Nella attuale stesura, l'articolo 51 dello statuto dell'ACI prevede che il consiglio direttivo possa disporre che i soci si pronuncino su qualsiasi argomento mediante *referendum* nelle forme più spedite.

L'attuale articolo 50, inoltre, prevede la convocazione dell'assemblea mediante avvi-

so esposto nell'albo sociale ed invito spedito ad ogni socio. La formalità dell'invito raccomandato fu soppressa con il decreto del commissario per il turismo del 16 ottobre 1952.

A seguito di specifica indagine, l'Automobile club d'Italia ha informato che nello svolgimento delle procedure per il rinnovo degli organi sociali non venne commessa alcuna violazione delle relative norme e che ai soci non venne impedito di sostituire con altre le candidature suggerite nelle schede di votazione.

Il Ministro: SARTI.

CASTIGLIONE E CANEPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover ripristinare le classi III e IV del liceo scientifico di Sesto Fiorentino (Firenze) improvvisamente soppresse dal locale provveditore. (4-15054)

RISPOSTA. — La soppressione delle classi III e IV della sezione *D* presso il liceo scientifico di Sesto Fiorentino, si è resa necessaria in considerazione dell'esiguo numero degli alunni frequentanti ammontanti complessivamente ad 83 per le terze ed a 87 per le quarte.

Infatti, ove le classi in questione fossero state autorizzate, si sarebbero costituite quattro III ed altrettante IV, con una media rispettivamente di ventuno e di ventidue alunni per classe, ossia al di sotto del limite minimo stabilito, com'è noto, in non meno di venticinque unità, dall'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito con legge 1° novembre 1972, n. 625.

Sopprimendo, invece, le due classi cui ha fatto riferimento l'interrogante, è stato possibile elevare la media degli alunni a ventotto per le terze ed a ventinove per le quarte, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, le quali prevedono, per altro, la formazione di un quarto corso — che nel caso specifico sarebbe stato costituito dalle classi della sezione *D* — solo quando gli alunni iscritti siano almeno novantuno.

Si fa presente, ad ogni modo, che la situazione presso il suindicato liceo è tornata alla normalità, con l'assorbimento in altre classi degli alunni già appartenenti a quelle soppresse.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento — disposto con decreto ministeriale n. 1868 del 5 aprile 1975 — del corso sperimentale per disegnatrice e stilista di moda dalla sede coordinata di Giarre (Catania) (con corsi a Giarre con 120 alunne e a Fiumefreddo con 50 alunne) all'istituto professionale femminile Lucia Mangano di Catania.

Tale provvedimento, che dovrebbe essere attuato nell'anno scolastico 1975-76, provocherà notevolissimi disagi alle alunne tutte residenti a Giarre o nei comuni vicini, impossibilitate a causa della notevole distanza a frequentare il corso presso la sede di Catania, e indurrà molte di esse ad abbandonare il proficuo corso di studi.

Il provvedimento di cui trattasi appare del tutto ingiustificato ove si consideri che a Giarre manca un istituto tecnico femminile sostitutivo dell'istituto professionale femminile e che il corso che si vuole sopprimere ha avuto un notevole incremento in soli tre anni di vita.

Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per revocare l'assurdo provvedimento di trasferimento, per garantire il regolare svolgimento del corso nella sede di Giarre, in attesa di una formale dichiarazione di autonomia che, garantendo la sopravvivenza della sede centrale di Catania, possa stabilmente assicurare la presenza di tale corso di studi nel comprensorio di comuni che fa capo a Giarre.

Così come viene chiesto con forza da tutte le alunne interessate, che hanno proclamato lo stato di agitazione con il pieno appoggio delle famiglie e degli insegnanti e la viva solidarietà dell'amministrazione comunale di Giarre e della cittadinanza tutta. (4-14954)

RISPOSTA. — Il trasferimento del corso sperimentale *post* qualifica, dalla sede coordinata di Giarre alla sede centrale di Catania, era stato deliberato, fin dal 29 aprile 1975, dall'organo collegiale di governo dell'istituto professionale femminile Lucia Mangano, in relazione all'esigenza di consentire la frequenza del corso stesso anche alle allieve delle altre scuole coordinate, che fino a quel momento non ne avevano avuto la possibilità, sia per il disagio legato alla sede decentrata, sia per la scarsa ricettività dei locali approntati nel comune di Giarre.

In presenza delle rimostranze dei genitori e delle alunne residenti in tale comune, questo Ministero, in data 16 giugno 1975, chiedeva chiarimenti al provveditore agli studi di Catania e, dopo averli ricevuti e valutati, disponeva, con lettera del 13 agosto 1975, il mantenimento del corso sperimentale nella sede di Giarre. Successivamente, in data 16 settembre 1975, il suindicato provveditore, nel trasmettere una nota dell'istituto sull'opportunità del trasferimento del corso in questione, esprimeva parere favorevole al trasferimento stesso, concordando pienamente con la volontà in tal senso espressa dai competenti organi della scuola.

A questo punto il Ministero, con telegramma del 3 ottobre 1975, disponeva, in accoglimento della richiesta pervenutagli, il funzionamento del corso presso la sede di Catania.

Tale decisione, se da un lato ha incontrato il pieno consenso delle alunne di Catania, dall'altro ha provocato, com'era prevedibile, un certo malcontento in quelle di Giarre e paesi vicini.

Allo stato attuale, comunque, la questione può ritenersi soddisfacentemente superata, in quanto il Ministero, nell'intento di consentire il funzionamento di un corso a Catania ed un altro a Giarre, ha autorizzato lo sdoppiamento del corso *post* qualificata, a suo tempo assegnato all'istituto.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

CHIARANTE E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla proibizione da parte del preside dell'istituto tecnico commerciale Valadier di Roma della proiezione nella scuola del film *Bianco e nero* che era stata organizzata dal comitato unitario antifascista — se è vero che tale inammissibile intervento del preside sarebbe avvenuto in base ad istruzioni date dal provveditorato e dal Ministero e sollecitato dall'ufficio scuola di un partito.

Gli interroganti rilevano la gravità di tale subordinazione di pubblici uffici a pressioni di parte, ove risultasse confermata; e che in ogni caso la proibizione del film lede i principi democratici cui deve ispirarsi l'azione della scuola.

Chiedono pertanto se il ministro non intenda intervenire per annullare eventuali

disposizioni o istruzioni contrarie a tali diritti e per assicurare in ogni caso che il comportamento delle autorità scolastiche sia volto non già ad ostacolare, ma a favorire e stimolare l'iniziativa democratica e antifascista nelle scuole. (4-13769)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine a quanto segnalato dalla interrogante circa il comportamento del preside dell'istituto tecnico Valadier di Roma, si rileva che tutte le decisioni sulla mancata proiezione nella scuola del film *Bianco e nero* furono adottate, nel rispetto dei principi democratici ed attraverso regolari deliberazioni del consiglio d'istituto, senza alcun intervento o pressione esterna.

Per l'esattezza, la proiezione di cui trattasi era stata suggerita al capo di istituto, nello spirito di franca ed aperta collaborazione da tempo instaurato nella scuola, da un alunno della quinta classe del corso C, presidente dell'assemblea degli studenti e membro del consiglio di istituto e fu presa, in un primo tempo, in considerazione solo nella convinzione che il contenuto del film — così come asserito dall'alunno proponente — si addicesse al tema della Resistenza, di cui si stava commemorando il trentennale.

La proiezione avrebbe dovuto avere inizio la mattina del 15 maggio 1975; prima di tale data, però il preside si era ripromesso di visionare la pellicola per accertarne la piena corrispondenza alla celebrazione della Resistenza; sennonché ciò non fu materialmente possibile, in quanto l'avvenuta consegna del film fu portata a conoscenza del capo di istituto solo nella tarda serata del 14 maggio, quando egli era ancora notevolmente impegnato con il turno di ricevimento delle famiglie.

Ad ogni modo, nella mattinata destinata alla proiezione, prima che questa avesse luogo, durante le ore di lezione, si ritenne opportuno darne una visione riservata al preside e ad alcuni docenti e studenti rappresentanti di classe.

Si ebbe così modo di constatare che, dopo una brevissima introduzione di tre o quattro minuti sugli avvenimenti storici succedutisi sino all'aprile del 1975, il film si svolgeva tutto su avvenimenti del dopoguerra che nulla avevano a vedere con i fatti della Resistenza e che venivano illustrati, per altro, a soli fini di propaganda politica di parte.

Si decise, pertanto, di sospendere la proiezione, dal momento che essa non rispondeva alle finalità delle quali era stata proposta; tale sospensione significava soltanto che il film prescelto non avrebbe potuto essere proiettato nei modi e tempi già stabiliti, restando liberi ovviamente gli alunni di vederlo al di fuori delle ore di lezione.

Ciò avvenne, in effetti, per molti studenti i quali, dopo aver assistito alla proiezione nel pomeriggio del 15 maggio, convennero, in buona parte, sulle reali finalità cui il film tendeva.

Tuttavia, in presenza dell'attuale organizzazione democratica della scuola, la questione venne sottoposta, com'era naturale, all'esame del consiglio di istituto, il quale, nella seduta del 23 maggio, dopo una serena ed approfondita discussione, ritenne di subordinare ogni decisione alla preventiva visione della pellicola. Ciò avvenne nella giornata del 29 maggio ed il giorno successivo i consiglieri, appositamente convocati, si intrattennero in ampie e vivaci discussioni, al termine delle quali prevalse la tendenza ad escludere il film *Bianco e nero* dalle manifestazioni per il Trentennale della Resistenza, fermo restando che il film avrebbe potuto essere visto nel contesto delle attività parascolastiche, volontariamente e liberamente, ma fuori dalle ore di lezione. Una proposta in tal senso venne, infatti, approvata dall'organo collegiale con undici voti favorevoli e sei astensioni.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i veri motivi che hanno dato luogo alla agitazione dei sottufficiali dell'aeronautica militare, sfociata nelle varie manifestazioni di protesta messe in evidenza dalla stampa quotidiana, e se il Governo intenda intervenire con i provvedimenti che sodisfino la categoria e pongano termine allo stato di malcontento e ridare, altresì, efficienza e sempre maggiore funzionalità all'importante ruolo al quale assolvono i sottufficiali dell'aeronautica militare. (4-14068)

RISPOSTA. — Come è stato anche rappresentato presso le Commissioni difesa del Parlamento, si assicura l'interrogante che per la soluzione dei problemi ordinativi ed

economici relativi alla categoria dei sottufficiali in generale e della aeronautica in particolare — problemi che sono all'origine dello stato di disagio del cennato personale — sono stati già disposti i provvedimenti che era possibile adottare nel rispetto della legge in vigore, ed altri saranno posti all'oggetto di un attento esame collegiale da parte del Governo, trattandosi di questioni che ineriscono ad aspetti più ampi e complessi della pubblica amministrazione.

Il Ministro: FORLANI.

DE VIDOVICH E DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale ragione il signor Lauro Apollonio non risulta inquadrato con la qualifica di « permanente » nella Compagnia portuale di Monfalcone (Gorizia), nonostante che l'interessato abbia partecipato al concorso bandito nel maggio del 1971 per 37 posti di lavoratore portuale e ne siano stati assunti soltanto 29.

Gli interroganti fanno presente che il signor Lauro Apollonio è in possesso della qualifica di profugo e quindi, ai sensi della legge 27 febbraio 1958, n. 130, aveva ed ha i requisiti per il collocamento obbligatorio previsto per i profughi. (4-13060)

RISPOSTA. — Il signor Apollonio Lauro ha partecipato al concorso, bandito in data 5 aprile 1971, per l'iscrizione di 37 elementi nel registro dei lavoratori avventizi del porto di Monfalcone, classificandosi 42° su 43 concorrenti dichiarati idonei.

L'interessato, pertanto, non fu iscritto nel suindicato registro perché non rientrante nell'aliquota dei vincitori del concorso.

Successivamente, l'organico degli avventizi si ridusse per la cancellazione di alcuni iscritti nei registri.

Il signor Apollonio lamenta il suo mancato inquadramento fra i lavoratori della compagnia portuale in quanto ritiene che in occasione della riduzione dell'organico degli avventizi, si sarebbero dovute integrare le vacanze createsi con l'immissione di quei lavoratori che erano stati dichiarati idonei, e non vincitori, del predetto concorso.

Al riguardo si fa presente che, in materia di concorsi per lavoratori portuali, l'eventuale necessità di iscrivere nuovi ele-

menti nel registro dei lavoratori avventizi è subordinata alla pubblicazione di un nuovo bando di concorso ai sensi dell'articolo 153 del regolamento per la navigazione marittima, per cui l'ufficio del lavoro portuale di Monfalcone non poté iscrivere a suo tempo l'Apollonio nel registro degli avventizi, né tantomeno inquadralo fra i lavoratori della compagnia portuale.

Inoltre l'interessato rivendica l'applicazione nei suoi confronti dei benefici in materia di collocamento per profughi previsti dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130.

Al riguardo si fa presente che detta legge non era richiamata dal bando, né fra i titoli per l'ammissione al concorso, né fra quelli preferenziali.

Si precisa, infine, che il signor Apollonio Lauro è risultato vincitore di un concorso per lavoratori portuali avventizi del porto di Monfalcone bandito nel 1974.

Il Ministro: GIOIA.

FLAMIGNI, DONELLI E DULBECCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite per l'applicazione a favore degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia mutilati ed invalidi per servizio della legge 15 luglio 1950, n. 539;

per sapere se non intenda impartire disposizioni analoghe a quelle date dal Ministero dell'interno, direzione generale della pubblica sicurezza, divisione ordinamento personale militare di pubblica sicurezza, con circolare n. 800/9813.C-bis 40 del 30 gennaio 1975 in cui si è stabilito l'applicazione dell'aumento della anzianità di servizio ai fini degli aumenti periodici di stipendio a favore del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in attività di servizio che abbia avuto mutilazioni, infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio dichiarata ascrivibili ad una delle otto categorie indicate nella tabella A annessa alla legge 10 febbraio 1942, n. 137. (4-14947)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito della circolare 800/9813.C-bis 40 del 30 gennaio 1975 del Ministero dell'interno, direzione generale della pubblica sicurezza, divisione ordinamento personale militare di pubblica sicurezza, citata nella interrogazione, ha già preso contatti, in via ammi-

nistrativa con detti organi, affinché la legge 15 luglio 1950, n. 539, possa trovare applicazione anche nei confronti degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia e si riserva di emanare al riguardo le disposizioni del caso.

Il Ministro: ORONZO REALE.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali in occasione dello sciopero nazionale dei ferrovieri proclamato per 24 ore dalla CGIL, CISL e UIL, in corso dalle ore 21 del giorno 15 settembre 1975 non si è ricorso come avvenne in agosto di quest'anno all'opera del genio ferrovieri.

Infatti se è vero com'è vero che i disagi per i lavoratori, soprattutto per i pendolari e per migliaia di cittadini costretti a servirsi dei mezzi pubblici, sono uguali oggi come allora, all'interrogante sembra strano che ci si sia rivolti all'esercito (ad una misura eccezionale cioè) quando a scioperare erano sindacati autonomi; mentre non si è pensato a ricorrere ai militari quando lo sciopero è stato indetto dalle suddette confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

In questo modo verrebbe a crearsi una discriminazione nei confronti di un diritto sancito dalla Costituzione. (4-14453)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero nazionale di 24 ore indetto dai sindacati dei ferrovieri, interessante i giorni 15 e 16 settembre 1975, non si è richiesto l'intervento dei militari del genio ferrovieri in considerazione che, durante astensioni dal lavoro così estese ed interessanti l'intera rete ferroviaria, il limitato contingente di detti militari non consente di coprire le necessità di personale occorrente per effettuare, sia pure in misura notevolmente ridotta, un numero di treni strettamente necessario ad assicurare le principali comunicazioni.

Infatti il battaglione esercito genio ferrovieri — che ha il compito istituzionale di preparare un certo numero di unità militari capaci di condurre convogli in caso di evento bellico — esplica in atto la sua attività addestrativa sulla linea Chivasso-Aosta.

Detto battaglione è chiamato eccezionalmente a dare la sua collaborazione al-

l'azienda delle ferrovie dello Stato in presenza di situazioni di emergenza, quali possono essere quelle derivanti da terremoti, alluvioni, ecc., o anche da congestione di traffico ferroviario, specie merci, che si verifica in particolari periodi dell'anno.

Una situazione simile si era determinata nell'agosto scorso in occasione di una improvvisa astensione dal lavoro per lungo periodo (10 giorni) proclamata da alcune organizzazioni sindacali nei compartimenti ferroviari del sud (Palermo ecc.).

Tale astensione avvenne in coincidenza con il termine delle ferie estive, ponendo in seria difficoltà alcune migliaia di lavoratori che dal nord e dall'estero si erano recati a trascorrere in famiglia le proprie vacanze. Il mancato rientro nei tempi previsti alle industrie e alle fabbriche avrebbe provocato la rescissione del contratto di lavoro.

Al fine di evitare una tale deprecabile eventualità nel quadro di una situazione economica già difficile per i lavoratori, si ritenne di chiedere l'intervento di militari del genio ferroviari per la effettuazione di convogli atti a ricondurre tempestivamente al nord e all'estero i numerosi lavoratori temporaneamente dislocati in Sicilia per le vacanze e colti alla sprovvista da un lungo sciopero dei treni, non preannunciato con il minimo preavviso (8 giorni) stabilito dagli accordi sindacali.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno chiarire ai competenti provveditori agli studi che della cattedra di pedagogia e psicologia nelle scuole magistrali fa parte integrante anche il tirocinio, analogamente alla corrispondente cattedra dell'istituto magistrale.

L'insegnamento della pedagogia e psicologia infatti comporta per i due istituti lo svolgimento di un medesimo programma, con in più nella scuola magistrale di un maggior impegno da parte dei docenti per la correzione dei compiti scritti e della partecipazione agli esami di Stato anche per il tirocinio oltre che per la pedagogia e psicologia.

Tenuto conto infine che in merito la vigente legislazione non si pronuncia mentre secondo taluni studiosi viene auspicato che l'insegnamento del tirocinio venga affidato

alle direttive del docente di pedagogia, tenuto ancora conto che la scuola magistrale appartiene allo stesso ordine e grado dell'istituto magistrale, l'interrogante chiede l'intervento chiarificatore del Ministero allo scopo di eliminare vecchie discriminazioni tra i due istituti. (4-15049)

RISPOSTA. — L'interrogante sollecita un intervento di questo Ministero, allo scopo di chiarire, con opportune istruzioni ai provveditori agli studi, che della cattedra di pedagogia e psicologia nelle scuole magistrali fa parte integrante il tirocinio, analogamente a quanto avviene per la corrispondente cattedra dell'istituto magistrale.

Le norme disciplinanti le suddette scuole, contenute nel regio decreto 11 agosto 1933, n. 1286, prevedono la cattedra di pedagogia nettamente distinta da quella di tirocinio.

Di conseguenza, la soluzione auspicata dall'interrogante potrà essere presa in considerazione solo in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore, che prevede, com'è noto, profonde trasformazioni, sia nelle strutture sia nei contenuti, dei vari tipi di istituzioni scolastiche (fra cui la scuola magistrale).

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

LA MARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'abolizione della prima e della seconda liceo del corso C all'Eschilo di Gela (Caltanissetta). Tale provvedimento che appare ingiustificato sia in relazione alle vigenti disposizioni sia, soprattutto, alle esigenze di continuità didattica, ha provocato tra gli studenti un grave disagio e una vivace reazione culminata, nei giorni scorsi, nella occupazione dell'istituto con conseguente interruzione delle lezioni.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno ripristinare le due classi abolite anche al fine di riportare nell'istituto la necessaria serenità allo svolgimento della lezione. (4-15018)

RISPOSTA. — La soppressione delle classi I e II C del liceo-ginnasio Eschilo di Gela, si è resa necessaria in considerazione

della riduzione, rispettivamente a 52 e 57, del numero degli alunni complessivamente frequentanti.

Infatti, ove le classi in questione non fossero state soppresse, avrebbero funzionato, presso il citato liceo, tre I ed altrettante II, con una media rispettivamente di 17 e di 19 alunni per classe, ossia al di sotto del limite minimo stabilito, com'è noto, in non meno di 25 unità dall'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito con legge 1° novembre 1972, n. 625.

Sopprimendo, invece, le due classi del corso C, è stato possibile elevare la media degli alunni a 26 per le prime ed a 27 per le seconde classi, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti.

Tuttavia, in considerazione della particolare metodologia didattica seguita per la fisica dagli alunni della ex II C, questo Ministero ha autorizzato lo sdoppiamento della classe II A, limitatamente alle ore di insegnamento di tale materia.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MAGGIONI E ANDREONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la ulteriore recente protesta dei detenuti delle carceri di Monza (Milano) ha portato all'invio da parte degli stessi detenuti di una lettera al Presidente della Repubblica ed ha riproposto, anche per motivi igienico-sanitari, un grave problema, che si trascina ormai da anni, quale la costruzione di un edificio carcerario;

quel comune ha da tempo destinato un'area, ma si lamenta che ogni concreta iniziativa viene bloccata dagli atteggiamenti burocratici del Ministero della giustizia — se il nuovo edificio è stato compreso nel piano delle nuove costruzioni carcerarie, quali sono i motivi del ritardo e quando si ritiene poter dare attuazione all'opera. (4-14611)

RISPOSTA. — A questo Ministero non è sinora pervenuta alcuna segnalazione o proposta da parte dell'amministrazione comunale di Monza in ordine alla costruzione di un nuovo carcere giudiziario da realizzare su un'area che la medesima amministrazione avrebbe, come si afferma nell'interrogazione, destinato a tale scopo.

Per quanto concerne l'inclusione di tale opera nel programma di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria italiana, per il quale, come è noto, sono stati stanziati, con la legge 12 dicembre 1971, n. 1133, 100 miliardi di lire, si informa che non è stato possibile inserire nel cennato programma detta costruzione in quanto esigenze prioritarie del contesto nazionale hanno fatto cadere la scelta su quegli istituti le cui condizioni edilizie richiedevano interventi più urgenti.

Comunque, la situazione del carcere di Monza è tenuta in particolare evidenza, qualora in un prossimo avvenire si potranno ottenere adeguati fondi per fronteggiare l'intera situazione. In tal caso la costruzione del nuovo carcere sarà programmata con assoluta priorità.

Il Ministro: REALE ORONZO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) non è stata ancora concessa la richiesta autorizzazione fatta dall'amministrazione provinciale di Milano per l'autonomia del liceo scientifico di Vimercate (Milano) con sezione in Cologno Monzese, attualmente aggregato al liceo scientifico Fresi di Monza;

2) ciò ha creato la impossibilità di una regolare gestione e governabilità del predetto liceo scientifico Fresi attualmente funzionante con sezione staccata in comune di Villasanta (Milano), con un totale di circa due mila allievi;

3) il consiglio d'istituto ed i componenti della comunità scolastica di Monza, Vimercate, Cologno e Villasanta, sono ancora recentemente intervenuti presso i responsabili organi provinciali e regionali della scuola, per la definizione della ormai insostenibile situazione — se si ritenga urgente ed opportuno il riesame della domanda — a suo tempo fatta — dall'amministrazione provinciale di Milano, per il riconoscimento autonomo al liceo scientifico di Vimercate (Milano) con sezione staccata in Cologno Monzese. (4-14999)

RISPOSTA. — La richiesta di autonomia della sezione staccata di liceo scientifico funzionante a Vimercate e dipendente dalla sede di Monza, è pervenuta a questo Ministero verso la fine del mese di ottobre 1975, quando cioè il piano delle nuove

istituzioni per il corrente anno scolastico era stato ormai già da tempo predisposto ed approvato.

Si aggiunge, tuttavia, che ove la competente amministrazione provinciale rinnoverà la proposta, in tempo utile, per il prossimo anno scolastico, non si mancherà di esaminarla con tutta l'attenzione, che la difficile situazione dei licei della provincia di Milano richiede.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MACALUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle segnalazioni della stampa che si è fatta eco delle critiche rivolte all'operato della commissione esaminatrice delle recentissime prove di maturità svoltesi presso l'istituto magistrale F. Crispi di Piazza Armerina (Enna).

La commissione, presieduta da tale professor Corsaro, si sarebbe macchiata di palesi ingiustizie maturando candidati con un pessimo curriculum scolastico e con prove scritte assolutamente negative e bocciando candidati meglio qualificati dei promossi, con il deprecato sistema delle due misure, deliberando in taluni casi, non senza contrasti, a strettissima maggioranza.

Il presidente si sarebbe distinto in tale operato ingiusto; se ritenga di dovere esporre una inchiesta, della quale l'interrogante chiede di conoscere i risultati e se ritenga opportuno adottare i provvedimenti del caso. (4-14407)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti in ordine allo svolgimento degli esami di maturità della decorsa sessione, presso l'istituto magistrale Francesco Crispi di Piazza Armerina, si ha motivo di ritenere che la commissione giudicatrice — il cui giudizio per altro a norma delle disposizioni vigenti è insindacabile nel merito — abbia agito in piena onestà di intenti.

Si fa presente, ad ogni modo, che questo Ministero, avendo accertata la mancata formulazione dei giudizi di non maturità da parte della competente commissione, ha disposto la rievocazione della medesima, che dovrà ottemperare a quanto prescritto dalla norma vigente.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

QUERCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie in relazione alla grave situazione che si è venuta determinando all'aeroporto di Capodichino (Napoli), nel quale si stanno verificando proprio in questi giorni drammatiche forme di protesta da parte dei lavoratori assunti dalla società AERSAPAC che, con il 31 dicembre 1975, lascerà la gestione per fine contratto.

Risulta all'interrogante che malgrado le gravi inefficienze mostrate dalla gestione AERSAPAC, inefficienze denunciate sia dai sindacati CGIL-CISL-UIL, sia da esponenti politici, si stanno sviluppando pressioni per la proroga di detto contratto.

Per conoscere la sua opinione su questo problema, e quali sono i provvedimenti che intende adottare a favore dei lavoratori coinvolti in questa negativa realtà.

(4-14800)

RISPOSTA. — I lavoratori della società AERSAPAC che hanno attuato forme di protesta dell'ambito dell'aeroporto di Napoli-Capodichino, fanno parte del gruppo dei dipendenti assunti stagionalmente dalla predetta società con contratto a termine; si tratta quindi di personale non licenziato dalla società, ma nei cui confronti è cessato il rapporto di lavoro per la naturale scadenza del termine previsto nel relativo contratto.

D'altronde allo stato attuale, si ritiene di non poter fare obbligo alla società AERSAPAC di assumere stabilmente alle proprie dipendenze tale personale stagionale, proprio in considerazione della prossima scadenza definitiva della concessione del servizio ad essa affidato che, com'è noto, si verificherà il 31 dicembre 1975.

In ordine alla questione presa in esame al secondo punto del testo dell'interrogazione in argomento, si rende noto che l'ipotizzato intendimento di prorogare il contratto di concessione a favore della società AERSAPAC non corrisponde alla reale volontà di questo Ministero.

In effetti, conformemente alla normativa vigente in materia, questo Ministero intende procedere al rinnovo della concessione in argomento a mezzo di apposita gara.

In tale prospettiva, sin dal 14 maggio 1975 è stato dato ufficiale avvio alla relativa procedura per l'espletamento di apposita licitazione privata.

Si precisa anzi che, per guadagno di tempo, verranno tralasciate talune formalità che vengono normalmente eseguite, ma che comunque non sono previste da norme di legge.

Per altro, nonostante tale snellimento della procedura, si presenterà ugualmente la necessità di far permanere la società AERSAPAC nella gestione del servizio per un periodo limitatissimo di tempo che si ritiene di poter valutare in non più di tre mesi, in quanto, dato l'importo del corrispettivo che verrà posto a base di gara, sarà necessario acquisire il preventivo parere del Consiglio di Stato, ai sensi delle vigenti norme.

Per quanto concerne infine le preoccupazioni manifestate riguardo alla stabilità del posto di lavoro del personale dipendente dell'attuale concessionaria, si fa presente che nello schema di contratto da porre a base della citata licitazione privata, per il rinnovo della concessione, sarà fatto espresso obbligo all'aggiudicatario di assumere alle proprie dipendenze la totalità del personale effettivamente impiegato dalla società AERSAPAC nell'espletamento del servizio di assistenza a terra, garantendo ad esso il trattamento economico e normativo attualmente goduto.

Per altro, la suesposta soluzione non pregiudica in alcun modo una eventuale diversa organica definizione del problema, essendo le concessioni, per norma generale, revocabili in qualsiasi momento, per motivi di pubblico interesse.

Il Ministro: MARTINELLI.

SGARLATA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra i lavoratori pendolari del complesso industriale Montedison di Priolo (Siracusa), costretti a raggiungere quotidianamente la loro residenza in Augusta, Lentini, Carlentini e altre zone del siracusano, servendosi degli unici treni locali con partenza dalla stazione ferroviaria di Priolo alle ore 16,24 e alle ore 22,31.

Se ritenga d'intervenire, con la tempestività che il caso richiede, per l'istituzione o il ripristino di altra corsa ferroviaria locale con partenza da Priolo in concomitanza con l'orario di lavoro presso lo stabilimento Montedison dalle ore 8 alle ore 17 circa.

(4-15368)

RISPOSTA. — Per i lavoratori pendolari della Montedison che terminano il loro turno di lavoro alle ore 17, al treno 586 Siracusa-Roma sono state assegnate appositamente le fermate a Priolo-Melilli (ore 17,55), ad Augusta (ore 18,09) ed a Lentini (ore 18,33) stazioni su cui gravitano, come ricordato dall'interrogante, le principali esigenze di rientro della quasi totalità dei lavoratori pendolari della Montedison diretti al nord.

Un nuovo treno — per soddisfare pienamente le esigenze dei viaggiatori — dovrebbe mettersi in circolazione pochi minuti prima dell'attuale orario del 586, senza quindi portare sensibili benefici all'utenza, in quanto — specie per le stazioni più lontane da Priolo — i due orari verrebbero quasi a sovrapporsi.

Inoltre è da considerare che solo una minima parte dei lavoratori della Montedison è diretta al nord in quanto la parte più consistente delle maestranze risiede a Siracusa per cui l'utilizzazione del nuovo treno sarebbe tanto bassa da non giustificare l'istituzione ed il distoglimento dei mezzi e personale necessari ad altri settori di primaria importanza del servizio ferroviario, in cui trovano pieno impiego, stante l'attuale carenza delle risorse a disposizione.

Per i motivi suesposti non appare accoglibile la richiesta formulata.

Il Ministro: MARTINELLI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che a seguito di una lettera datata 30 agosto 1975 proveniente dal suo Ministero ed indirizzata al consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste, il consiglio di amministrazione dello stesso ha provveduto al licenziamento, con decorrenza 15 ottobre 1975, di tutto il personale del Centro di orientamento scolastico e professionale di Trieste;

2) se ritenga che tale provvedimento, non previsto dalla lettera del suo Ministero, costituisca un'interpretazione estensiva ed arbitraria dello stesso, anche in considerazione dell'assenza di analoghi provvedimenti per tutti gli altri centri di orientamento scolastico e professionale;

3) se ritenga ingiusto privare la popolazione, sia di lingua italiana che di lingua

slovena, della nostra provincia (Trieste) di un servizio sociale di grande utilità previsto anche dai decreti delegati sulla scuola;

4) se ritenga inammissibile il licenziamento, senza giusta causa e senza alcun preventivo contatto con le rappresentanze sindacali, di tutti gli specialisti, tutti con ampie anzianità di servizio;

5) se in considerazione di quanto sopra ritenga opportuno e urgente far disporre la revoca di tali licenziamenti. (4-14839)

RISPOSTA. — Si chiarisce che il provvedimento, adottato dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste, nei confronti del personale del centro di orientamento scolastico e professionale di quella città, deve ritenersi, più che un vero e proprio licenziamento, una semplice regolarizzazione della posizione giuridica ed economica del personale medesimo.

Tale personale, infatti, in contrasto con le disposizioni ministeriali, era stato assunto a tempo indeterminato con una retribuzione commisurata a quella prevista per i pubblici dipendenti; da una precisazione di questo Ministero, circa l'esigenza di fissare la retribuzione in questione in misura forfettaria e non già con riferimento a parametri di stipendio, il predetto consorzio si è trovato quindi nella necessità di disdire il tipo di nomine erroneamente disposte e di procedere alla loro regolarizzazione.

Si deve far presente, inoltre, che l'attuale, momentanea sospensione dell'attività del centro cui ha fatto riferimento l'interrogante — così come quella di altri organismi analoghi operanti nella provincia di Trieste — è da mettere in relazione unicamente con il mancato rinnovo dell'apposita convenzione, da stipularsi con il consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, per il tramite del competente provveditore agli studi (e con contributi erogati da questo Ministero), in conformità di quanto previsto dall'articolo 21 della legge 31 ottobre 1966, n. 942).

Si ricorda, al riguardo, che per l'orientamento scolastico e professionale degli alunni delle scuole secondarie statali di Trieste, il Ministero ha erogato, per l'anno scolastico 1974-75 la somma di lire 35.320.000 così ripartita: lire 28.820.000 per l'intervento dei centri di orientamento e lire 6.500.000 per le iniziative autonome e specifiche delle scuole. La somma di lire 28.820.000 è stata suddivisa tra i due centri di orientamento

funzionanti nella provincia e precisamente: lire 22.820.000 al COSP del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e lire 6 milioni al centro studi e ricerche.

Il finanziamento per il 1975 è già stato predisposto, per cui quanto prima si potrà procedere al rinnovo della citata convenzione, già sollecitato, per altro, sia dal commissario del Governo presso la Regione Friuli-Venezia Giulia, sia dal consorzio di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato:
URSO GIACINTO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.*

— Per sapere se sia il caso, stante la grave crisi in cui versa l'intero settore giudiziario, per carenza di personale e per il ritardo cui a detta carenza si è cercato di far fronte, segnatamente per le cancellerie e le segreterie, di confermare, frattanto e quanto meno in via provvisoria, nelle sedi occupate, quei cancellieri che pur essendo risultati promossi (in numero di 506) richiedano di restare nella sede e nell'ufficio sino ad ora occupati.

Per sapere, anche al fine di evitare diverse centinaia di complicati trasferimenti, se non sia il caso di provvedere — stante l'urgenza e la necessità in proposito dell'intero settore giudiziario e al fine di diminuire i disagi che ne conseguono a tutta la cittadinanza — secondo quanto suindicato, immediatamente, così da impostare in maniera efficace e incisiva la riforma e il riassetto dell'intero apparato giudiziario.

Per sapere se, comunque, sia il caso di confermare alle sedi e ai posti occupati quei cancellieri che ormai da anni esercitano di fatto e/o quali facenti funzioni, compiti corrispondenti alla qualifica che hanno raggiunto ora con l'ultimo censito scrutinio.

Per sapere infine, se, soprattutto presso le importanti preture periferiche quali quella di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) — ove il lavoro è notevolissimo e, di fatto dovrà restare controllato e gestito per la cancelleria da un solo funzionario — sia il caso, anche qui di confermare il funzionario che da anni si trova lodevolmente a quel posto; in caso diverso a quell'ufficio verrebbe inviato un giovane appena vincitore di un concorso, eppertanto senza esperienza e pratica e con gravissime conseguenze per il servizio e disagio per la popolazione interessata. (4-14340)

RISPOSTA. — Alla fine del mese di giugno 1975, è stato ultimato lo scrutinio per la promozione alla qualifica di direttore aggiunto di cancelleria (ex grado VI) con decorrenza 1 luglio 1975 e che a seguito di tale scrutinio sono stati promossi all'anzidetta qualifica n. 569 funzionari.

Per effetto della promozione molti funzionari non trovano posti corrispondenti alla nuova qualifica nella sede già occupata allo atto dello scrutinio.

Il problema, segnalato nella interrogazione, di evitare disagi conseguenti ad eventuali trasferimenti e di ridurli, quindi, al minimo possibile, anche nell'interesse del servizio, è stato già considerato da questo Ministero il quale sta ora studiando la possibilità di una revisione degli organici relativi alla distribuzione dei posti di grado VI e VII al fine di evitare, compatibilmente con le esigenze del servizio e l'importanza degli uffici, i lamentati trasferimenti.

Tutto ciò, però, concreta dei provvedimenti temporanei in vista della futura revisione dei ruoli organici del personale delle cancellerie, revisione che per altro sarà necessaria nel quadro del riassetto di tutto l'apparato giudiziario.

La richiesta conferma alle sedi ed ai posti occupati di quei cancellieri che ormai da tanti anni esercitano di fatto quali facenti funzione compiti corrispondenti alla qualifica che hanno raggiunto con lo scrutinio va perciò inquadrata nell'ambito del problema generale sopra riferito ed anche il caso particolare indicato nella interrogazione, relativo al funzionario della pretura di Florenzuola d'Arda, rientra nel predetto problema generale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Bellocchio Giulio in data 3 luglio 1970 ha chiesto il riconoscimento come dipendente da causa di servizio dell'infarto mio-cardico da cui fu colpito il 20 marzo 1970 e la conseguente concessione di un equo indennizzo; considerato che il ministro della pubblica istruzione con suo decreto del 22 gennaio 1975 ha provveduto alla suddetta richiesta di equo indennizzo, disponendo che la somma doveva gravare sul capitolo 1129 del Ministero della pubblica istruzione dell'esercizio finanziario 1975 — le ragioni, nonostante siano trascorsi più di cinque anni dalla domanda e nove mesi dalla emanazione del decreto e le continue promesse di pagamento, per le quali non si sia provveduto e se il ministro intenda immediatamente disporre, anche per ragioni di giustizia, per la liquidazione già concessa. (4-14961)

RISPOSTA. — La liquidazione dell'equo indennizzo in favore del professor Bellocchio Giulio è stata disposta con decreto ministeriale 22 gennaio 1975 in seguito al quale è stato emesso mandato diretto n. 97 per l'importo di lire 7.191.000 trasmesso alla Ragioneria centrale in data 16 settembre 1975 e da quest'ultima alla Corte dei conti in data 30 settembre 1975.

Alla data odierna il predetto titolo di pagamento dovrebbe già essere riscuotibile presso la sezione di tesoreria provinciale di Brescia, località di residenza dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.